

MAJAVACCA

Famiglia notevole

di Busseto, che si distinse, in particolare, nella carriera forense.

Un giudice di tutte le cause del Foro di Parma figura già ai primi decenni del 1400 nell'albero genealogico compilato da Buonafede Vitali iunior e pubblicato da Emilio Seletti nelle sue memorie storiche bussetane.

Un Gian Martino fu dottore del collegio parmense nel 1505 ed altri esponenti fecero parte degli anziani del Comune di Busseto o ricopersero importanti cariche pubbliche.

Lo stesso Vitali, sulla scorta di molti documenti consultati, ritiene di poter affermare che i Majavacca fossero nobili, osservando a questo proposito che in tali atti essi ricorrono con il titolo di *dominus o eli nragnificus*, equivalenti a *nobilis*.

Dettero anche lustro a questa famiglia, estintasi agli inizi del XIX secolo, i sotto ricordati Giannantonio e Gian Martino.

MAJAVACCA GIANNANTONIO

Teologo e predicatore, nato a Busseto sulla fine del XV secolo; morto a Venezia intorno alla seconda metà del 1500.

Entrò nei frati minori di San Francesco come il fratello Cornelio, che in quest'ordine raggiunse nel 1569 la dignità di ministro per la provincia di Bologna.

Fu teologo e predicatore di fama, oltre che buon letterato. Emilio Seletti ricorda come egli avesse pubblicato nel 1532 un sonetto contro Lutero, che padre Giovanni da Fano volle inserire nell'introduzione alla sua opera intesa a confutare le eresie del riformatore tedesco.

Ricoprì per alcuni anni la carica di guardiano nel convento di Busseto e molto predicò quale oratore apostolico. Fu a Roma, invitato da Papa Paolo IV, a Firenze nel 1561 ed a Pisa nel 1562, chiamato dalla duchessa Eleonora di Toscana; a Parma, dove fondò la confraternita delle *Cinque Piaghe di Gesù*, della quale compilò i capitoli, ed in molte altre città.

A Roma istituì l'annuale orazione delle *Quarant'ore* e, per la sua santità, fu dallo stesso Paolo IV eletto reggente fra i quattro del Concilio di Trento e dal successore di quel pontefice, Paolo IV, nominato visitatore generale dei conventi del suo ordine in Lombardia, Romagna, Marche e Venezia.

Scrivono il Da Erba che padre Majavacca " *fu in vita reputato santo ed in Venezia, dove morì e fu sepolto, dal popolo e dal Serenissimo Senato reputato santissimo*".

Le sue prediche, raccolte in manoscritti, andarono disperse e di lui non rimangono che il più sopra ricordato sonetto ed i capitoli della confraternita delle Cinque Piaghe.

MAJAVACCA GIAN MARTINO

Giureconsulto e diplomatico, nato a Busseto nella metà del XV secolo; morto a Parma intorno al 1525.

Si addottorò in entrambe le leggi a Parma ed in quella città ricoprì importanti cariche pubbliche.

Fece parte del Collegio degli avvocati; nel 1511 fu nominato propodestà dello stesso Comune e nel 1516 inviato ambasciatore a Milano con Girolamo Borra.

Eletto nel 1519 vice-referendario, nel 1520 uditore e luogotenente del governatore di Parma ed infine nello stesso anno anziano della comunità, si occupò anche di belle lettere ed un suo epigramma latino può leggersi nelle *Collettanee* in morte di Serafino Dall'Aquila, pubblicate a Bologna nel 1504 a cura di Caligola Bazaliero.

E' sepolto nella cattedrale di Parma in un loculo recante una breve iscrizione da lui stesso dettata.